Plasma di convalescenti nella COVID-19

Data 25 novembre 2020
Categoria infettivologia

Nello studio PLACID l'uso di plasma di soggetti guariti dalla COVID-19 non ha ridotto il rischio di aggravamento o la mortalità a 28 giorni.

La terapia con plasma di pazienti guariti è una **vecchiaconoscenza** dei medici essendo stata proposta più di un secolo fa.

In uno studio randomizzato, in aperto, realizzato in India, sono stati reclutati 439 pazienti affetti da COVID-19 di gravità moderata e con saturazione di ossigeno in aria ambienti inferiore o uguale al 93%.
I partecipanti sono stati trattati con terapia standard (antivirali, immunomodulanti, steroidi, antibiotici) oppure con terapia standard e **plasma di soggetti guariti** (200 ml alla randomizzazione e 200 ml dopo 24 ore).
Non si è riscontrata **nessunadifferenza** tra i due gruppi per quanto riguarda la progressione della malattia o la mortalità a 28 giorni.

Insomma, sembra che il plasma prelevato da soggetti guariti dalla COVID-19 **non sia utile** a ridurre il rischio di aggravamento o la mortalità.

Tuttavia vi è da notare che la maggior parte dei pazienti arruolati (83%) aveva, al momento del reclutamento, anticorpi neutralizzanti contro il SARS-CoV-2. Può essere quindi che il plasma sia stato somministrato in una fase **troppotardiva** e questo potrebbe spiegare la mancanza di risultati.
Inoltre lo studio prevedeva la somministrazione di plasma non concentrato in cui la percentuale di anticorpi potrebbe essere stata insufficiente.

Forsel' **uso precoce di plasma concentrato** avrebbe fornito risultati migliori, ma rimane un'ipotesi da dimostrare con RCT di potenza statistica adeguata.

RenatoRossi

Bibliografia

1. Agarwal A et al. Convalescent plasmain the management of moderate covid-19 in adults in India. Open label phase II multicentre randomised controlled trial (PLACID Trial). BMJ 2020; 371:m3939.